Anno XII. Sabbato, 6 Agosto 1859 Num. 218.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

L'officina tipografica dell'*Opinione* è trasportata in casa Ponzio-Vaglia, via della Rocca, N. 29.

Ivi si fa la distribuzione del giornale ai signori associati all'ufficio.

Fra due giorni vi saranno pure traslocate la Direzione e la Segreteria del giornale.

Torino, 5 agosto

LA STAMPA IN LOMBARDIA.

Il ministero Rattazzi ha inaugurata la sua amministrazione con un atto importantissimo, e che vale da un lato a disperdere le diffidenze, che interessi ostili suscitavano e mantenevano contro il governo, ed a procurargli dall'altro le simpatie dell'Europa liberale.

La libertà della stampa sarà un fatto compiuto anche per la Lombardia. Le modificazioni introdotte nella legge sono conseguenza dell'ordinamento giudiziario della Lombardia, e che non si può variare d'un tratto, senza esservi preparati dagli studii d'uomini competenti delle antiche e nuove provincie.

Non ignoriamo che taluni, d'altronde liberali, stimavano le condizioni dello stato così eccezionali, la scossa provata da tutta l'Italia così grave, che, anzichè libertà di discussione si richiedesse dittatura di governo, per molto tempo dopo cessata la guerra.

La libertà non fu mai creduta da noi un pericolo per gli stati, e l'abbiamo sempre creduta invece di grande sussidio pei governi.

Ha mai il Piemonte abusato della libertà della stampa? Fu mai questa causa di disordini e fomite di turbolenze?

Se qualche giornale ha trasmodato non v'era la legge per frenarlo? E quando la legge non interveniva, non si aveva inesorabile il giudizio della pubblica opinione?

Non vi fu errore commesso dalla stampa che la coscienza pubblica non condannasse severamente, in un paese nel quale la pubblica opinione si è formata a gradi e col concorso del governo stesso ed è divenuta forte e possente.

Non si è sospesa la libertà nel 1849, e la si doveva sospendere nel 1859?

Se la guerra non fosse stata troncata dai preliminari di Villafranca, non si sarebbe parlato di libertà. I plenipoteri erano una necessità: la nazione stessa li richiedeva pel Re, prima che il governo li proponesse: nessuno mosse lagnanze o rimproveri, perchè tutti comprendevano ch'era un abbandono temporaneo affine di toglier di mezzo qualsiasi ostacolo a raggiungere l'alto scopo della nazionale indipendenza, e che i pienipoteri cesserebbero tosto che fosse venuta meno la causa per la quale erano stati accordati.

Ed ora che la pace sta per esser conchiusa, non è conveniente di preparare la via al ritorno dello stato legale ed all'esercizio delle franchigie costituzionali?

La Lombardia pareva già consolata dacchè le libertà civili erano assicurate dalle insidie, dall'arbitrio e dalle prepotenze del governo. E di gran conforto pel cittadino il pensare che non sarà arbitrariamente strappato alla famiglia, arrestato, rinchiuso in carcere d'ordine della polizia e per meri sospetti: egli può dormire sonni tranquilli, sicuro che il suo domicilio non sarà violato.

Ma le libertà civili sono una grazia, un favore di governo mite, epperò mutabili col mutar del governo, se fiancheggiate non sono dalle libertà politiche.

Noi dobbiamo persuaderci che le libertà politiche sono importantissime, perchè tutelano da qualsiasi offesa le libertà civili.

La libertà della stampa si può riguardare come una delle più preziose franchigie, sopratutto in paesi retti finora da governo dispotico e straniero, porgendo modo di recar rimedio a mali che altrimenti rimarrebbero occulti e diverrebbero irreparabili.

La Lombardia ha per dieci anni di seguito manifestato la sua avversione all'Austria con un'opposizione persistente, che pigliava tutte le forme possibili sotto un governo che condannava qualsiasi opposizione, come faziosa.

Il governo nazionale e libero è il rimedio più efficace per correggere quell'abitudine all'opposizione: la libera stampa, nel mentre è adoperata a tutela de' diritti del popolo, diviene altresì uno stromento di educazione, del quale tanto meno si corre rischio di abusare, quanto più intimo è l'accordo fra il governo ed i governati e quanto più sincera è la reciproca confidenza.

Abbiamo fiducia nella libertà: è tempo che i popoli parlino di diritti e non solo d'interessi: è la coscienza del diritto che fa grandi le nazioni: la sola tutela degli interessi le abbassa e le prostra e prepara la via ad un materialismo, che è la tomba de' sentimenti generosi e delle nobili aspirazioni.

La libera stampa preserva la società dal cadere nell'atonia e nell'indifferenza, ed il governo dall'illudersi intorno a' sentimenti ed a' bisogni del paese.

Essa non sarà meno utile per l'avvenire di ciò che è stata pel passato. Dove non v'ha odii e dispareri riguardo al principio politico, dove la dinastia reale è non che amata, venerata, non v'ha a temere che la stampa diventi fomite di discordie e di cittadine querele: è un freno al potere e ad un pari tempo alle ambizioni ed agl'intrighi, e l'uso che qualcuno potesse farne è largamente compensato dal bene che promuove.

POLITICA AUSTRIACA

Sotto il titolo *Che cosa farà l'Austria?* la *Gazzetta austriaca* ha un articolo di fondo nel quale spiega le sue idee sulla presente politica dell'impero austriaco. La *Gazzetta* dice, imitando il programma politico della Russia dopo la guerra, che *l'Austria si raccoglie*. Essa intende con ciò che l'Austria è ora occupata a preparare riforme interne nell'amministrazione e legislazione, e che le quistioni interne richiamano l'attenzione principale del governo. Ogni stato, secondo la *Gazzetta austriaca*, è ora più o meno isolato e deve pensare a sè; più di tutti l'Austria « che si è trovata affatto sola, ha sofferto una notevole perdita e deve pensare a risarcirla di dentro e in se stessa. »

La *Gazzetta austriaca* osserva inoltre che il fondamento delle relazioni europee, quello dei trattati di Vienna, è crollato e che per conseguenza gl'stati europei presentano ora uno spettacolo straordinario. Segue una filippica contro l'Inghilterra, alla quale si rimprovera debolezza mascherata da propaganda rivoluzionaria, che teme la guerra e grida quando si fa la pace.

La Russia è ritirata e tesse reti dallo quali nessuno sa chi debba essere preso. Sulla Prussia, la *Gazzetta austriaca* ha una reticenza, ma si congratula colla Germania supponendola affatto avversa alla Prussia, come lo è il partito austriaco. A fianco di questi giudizii vi è un grande elogio dell'imperatore dei francesi, e si spera che coll'assestamento delle cose d'Italia cesseranno i contrasti fra l'Austria e la Francia, ed esso avrà per effetto di stringere le relazioni fra i due imperi in modo più amichevole.

La *Gazzetta austriaca* raccomanda infine all'Austria una politica degl'interessi materiali e non di principii ideali.

La *Gazzetta d'Augusta* nel ricordare quest'articolo non può trattenersi dall'osservare che l'assestamento delle cose d'Italia è ancora ben lontano. La *Gazzetta austriaca* è del resto il solo foglio di Vienna che si esprime in questo modo intorno alle relazioni della Francia e dell'Austria, e bisogna aver presente che la *Gazzetta* ad una certa epoca era la più sfegatata partigiana della politica napoleonica, e sopratutto della parte repressiva e reazionaria che essa spiegava contro gli avanzi della repubblica.

La *Gazzetta di Vienna* rispondendo ad articoli della *Patrie* favorevoli alla causa italiana, dice: « La situazione è in fondo « rimasta la stessa. Oggi, dopo la guerra, « è ancora quella che era prima della « guerra. »

LA TOSCANA

La risposta più convincente che far si possa alle voci scoraggianti sparse intorno al viaggio del sig. de Reizet, è la seguente nota del *Monitore Toscano* del 3 corrente:

« La Consulta è stata recentemente informata che i suoi deputati ebbero l'onore di presentare gl'indirizzi già deliberati alle LL. Maestà il Re Vittorio Emanuele, e l'Imperatore Napoleone III. Accolti con speciale benevolenza, ebbero dai due monarchi l'incarico di far conoscere alla Consulta ed ai toscani il pieno loro aggradimento per i sentimenti espressi negli indirizzi. S. M. l'Imperatore Napoleone III assicurò i nostri deputati che ci avrebbe aiutati col suo patrocinio, perchè fossero soddisfatti i legittimi voti ordinatamente manifestati dalle popolazioni. »

La *Nazione* di Firenze scrive:

« Se non siamo male informati, i dispacci giunti ieri al governo da Londra e da Parigi continuano ad essere assicuranti. Si attende con ansietà, tanto a Parigi che a Londra, il risultato delle deliberazioni che l'assemblea emetterà. Questo basti a rispondere a quei malevoli che si dilettano a sparger voci che sarebbero allarmanti se non fossero troppo stupide. »

Lo stesso giornale contiene estesi ragguagli delle dimostrazioni fatte al R. commissario, comm. Boncompagni:

« Questa mattina, esso scrive, a ore 9 il cannone della fortezza annunziava che il commissario straordinario muoveva dal palazzo della legazione per recarsi alla stazione della strada ferrata di Livorno.

« Il popolo ansioso di salutare l'uomo che aveva saputo in sì breve tempo conciliarsi la stima e l'affetto di tutti, si premeva sul suo passaggio.

« Il corteggio procedeva lentamente in mezzo alla folla commossa che acclamava a Re Vittorio Emanuele. Le vie erano ornate di bandiere tricolori, come di bandiere tricolori era circondata la carrozza del commissario.

« È impossibile descrivere la scena animata che le vie di Firenze hanno offerto in quei solenni momenti.

« Alla stazione della strada ferrata attendevano il commissario, il gonfaloniere e il prefetto di Firenze, le altre autorità costituite e lo stato maggiore.

« Al giungere del commissario un grido solo ha risuonato sotto le ampie volte della stazione: *Viva Vittorio Emanuele nostro Re.*

« Il gonfaloniere di Firenze ha consegnata al commissario la deliberazione del municipio che gli conferisce la cittadinanza fiorentina.

« Unitamente a questa deliberazione il gonfaloniere ha presentata a S. E. una lettera nella quale esprime il dolore di tutta la Toscana, e specialmente di Firenze, per la sua partenza, e ricorda con grato animo quanto il commendatore Bon-Compagni fece per la Toscana, tanto ne'giorni del dolore, quanto in quelli della speranza. Termina esprimendo la brama che il R. commissario faccia noto a S. M. Re Vittorio Emanuele, che la Toscana confida in lui e nella propria determinazione di divenir provincia del suo regno: che conta, anche dopo la cessazione del protettorato, sul suo patrocinio nelle trattative diplomatiche; e che non perderà la speranza di essere guidata per l'avvenire a nuove e più proficue vittorie contro i nemici d'Italia dal duce stesso che la Provvidenza serbò incolume a nuove glorie pel giorno in cui potrà conseguirsi la completa liberazione d'Italia.

« Salito nella carrozza reale il commissario ha cordialmente stretta la mano a tutti i cittadini che si affollavano intorno a lui. Egli era commosso fino alle lagrime, come commossi eran tutti coloro che là si trovavano.

« Insieme col commissario hanno preso posto nella carrozza i ministri della guerra e degli affari esteri, il gonfaloniere di Firenze, il segretario generale del governo, e il segretario della Legazione sarda.

« Al momento della partenza nuove acclamazioni al Re scoppiarono unanimi e fragorose.

« Tre mesi or sono il popolo toscano assisteva ad un altra partenza: quanto diversi però erano i sentimenti che egli aveva in seno, e come diverso il contegno!

« Allora fuggiva dalla Toscana, ossequente al voto concorde del paese, una dinastia che da oltre un secolo qui aveva stanza: e fuggiva spregiata, ma pur rispettata dalla folla che silenziosa e minacciosa nel tempo stesso si apriva davanti a lei.

« Oggi un uomo che da poco tempo fra noi trovavasi lascia la Toscana: e tutti ne sono accuorati e tutti vogliono prender commiato da lui e lui plaudiscono e festeggiano.

COSE DI NAPOLI

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Napoli, 30 luglio:

« La cantata allegorica, la danza augurale di Nicola Sale, che il solo giornale ufficiale di Napoli chiama *egregio poeta*, passò sotto silenzio la prima sera perchè gala, e fu completamente fischiata ieri sera. È un funerale invece di un matrimonio.

« La grazia sovrana pei detenuti sospetti politici è stata estesa a 30, cioè 24 di quelli del carcere di S. Maria Apparente e 6 di Castel Capriano. Ecco i nomi dei primi:

« Vincenzo D'Ambrosio sarto, arrestato giugno 1857 — Luigi Fittipaldi negoziante, id. dicembre 1856 — Giuseppe Avitabile proprietario, id. agli 8 gennaio 1857 — Francesco Pastore, id. nel 1852 — Raffaele Caristi ex-giudice, id. dicembre 1856 — Gennaro Rizzo spedizioniere, id. settembre 1856 — Giovanni Corrolongo corriere, id. gennaio 1857 — Luigi Chiarini commesso, id. id. — Raffaele Manzi negoziante, id. id. — Ferdinando Masolli proprietario, id. id. — Nicolò Coscia impiegato, id. id. — Raffaele Nota pittore, id. giugno 1857 — Gennaro Zamparelli impiegato, id. id. — Carmine Zamparelli ricamatore, id. id. — Leopoldo Scuotto commesso, id. gennaio 1857 — Annibale Parise schermitore, id. settembre 1857 — Enrico Leone negoziante, id. gennaio 1857 — Ernano de Pompeis dentista, id. aprile 1858 — Pasquale Mosino legatore, id. marzo 1859 — Vinc. Notaresco musicante, id. agosto 1858 — Diego Ambrosini commesso, id. agosto 1858 — Angelo Esposito pescivendolo, id. luglio 1855 — Giovanni Miraglia impiegato, id. luglio 1857 — Silvio Colarusso ex-giudice, id. genn. 1857.

« Fra quelli di Castel Capriano so solamente il nome di De Chiara.

« La flotta inglese ch'è giunta, e che forse per un volontario oblio non è stato ancora annunziata dal giornale ufficiale, é composta di 5 vascelli, 1 fregata ed 1 vapore. Sul vascello *Malbourough* v'è l'ammiraglio Franshawe, il quale fu ricevuto dal re giovedì scorso 28, e dicesi venuto per importantissime comunicazioni verbali.

« L'avvenimento poi classico della settimana e che ha attirato la grande attenzione dei napoletani sono le riforme del principe Satriano.

« Mentre che il presidente ministro scrive dalla reggia le sue istruzioni, un altro potere, forse alla sua insaputa, scrive secretissime circolari agli intendenti ed ai vescovi riguardanti gravissimi interessi. Con esse si eccita lo zelo delle autorità procurando di far sottoscrivere dal popolo petizioni al governo contro la confederazione italiana stabilita nei preliminari della pace di Villafranca e contro l'attuazione dello statuto costituzionale del 1848, e con ciò il governo crede far valere il voto della popolazione napoletana nella futura organizzazione dell'Italia. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decesso. — Abbiamo a lamentare la morte d'uno de' più valenti ufficiali superiori di marina. Il comm. Giuseppe Albini, vice-ammiraglio, presidente del consiglio permanente della marina e senatore del regno, ha cessato di vivere ier l'altro nella sua villa di Spotorno.

Menzione onorevole. — Ci scrivono da Milano pregandoci a voler correggere uno sbaglio di nome avvenuto nel riferire i nomi dei soldati ricompensati pel fatto di Palestro.

Nell'elenco è stato stampato fra coloro che conseguirono menzione onorevole *Antonio* Dell'Acqua, mentre il ricompensato è *Azolino* dell'Acqua.

Corpo sanitario dell'esercito francese. — La classe medica di Torino ha colto con grande sollecitudine l'occasione che un numero ragguardevole di soldati francesi era di passaggio fra noi, per dare al corpo sanitario francese un attestato della sua simpatia.

Egli ha quindi offerto al corpo sanitario dell'esercito francese un banchetto nell'albergo della Dogana Vecchia.

Il banchetto fu imbandito ieri giovedì. Centoquaranta erano i convitati. Si fecero molti brindisi all'imperatore Napoleone, al Re Vittorio Emanuele, agli eserciti alleati, alla Francia ed all'Italia.

Questa sera si è radunata la R. Accademia medico-chirurgica di Torino; essa ha invitato alla seduta il corpo sanitario francese.

Disposizioni per gli albergatori. Con decreto 31 luglio viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Gli osti, locandieri ed albergatori che richiesti dall'autorità municipale si rifiutassero di somministrare alloggi alle truppe di passaggio nei comuni dei regii stati, saranno puniti con una multa estensibile alle lire duecento, da applicarsi nelle città di Torino e Genova dal giudice di polizia, e nelle altre località dai giudici competenti, o colla sospensione per a tempo dell'esercizio loro da pronunciarsi dall'autorità municipale.

Art. 2. È derogato a qualunque disposizione di legge o regolamento contraria al presente.

Musica. — Domenica 7 agosto 1859 dalle ore 12 alle 2 pomeridiane il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà nel giardino reale i seguenti pezzi musicali:

« Giorza — *Marcia imperiale*, dedicata a S. M. I. Napoleone III.

« Reuwling — *La Festa*, sinfonia originale.

« Verdi — Fantasia per tromba sopra motivi dell'opera *I due Foscari*.

« Adam — Sinfonia dell'opera *Si j'étais Roi*.

« Demarchi — *Le quattro stagioni*, mazurka.

« Rossini — Sinfonia dell'opera *La Gazza Ladra*.

« Jullien — *La fontana*, polka.

« Meyerbeer — *La benedizione dei pugnali*. Finale dell'atto 4 nell'opera *Gli Ugonotti*.

« Demarchi — *La Posta*, galop. »

Giornali. — Il *Courrier des Alpes* è stato sospeso d'ordine dell'intendente gener. di Ciamberi, finchè non sia pronunciata la sentenza nel processo iniziato contro il giornale.

Istruzione popolare. *Cassano 2 agosto 1859.* — Il primo di questo mese ebbero luogo nel nostro mandamento gli esami delle scuole elementari, onorati dalla presenza dell' egregio e benemerito ispettore professore Nigra ed altri distinti personaggi, che dimostrarono tutta la loro soddisfazione pel modo con cui tanto gli allievi, quanto le allieve corrisposero, anzi superarono la comune aspettazione. Del che vuolsi la dovuta lode agli egregi maestri D. Boero, M. Micco, D. Bertoldo, al benemerito provveditore notaio G. Mecca ed alla provvida amministrazione comunale che in quest'anno aggiunse altresì la 3 elementare, affidata all'ottimo D. Bertoldo, il quale non potrebbe più degnamente adempire il suo nobile ufficio.

Gli allievi di questa scuola non solo diedero splendida prova di essere ben istruiti, ma dimostrarono altresì con acconce parole la loro gratitudine ai personaggi che assistevano agli esami, ed agli altri tutti che con tanto affetto si occupano della loro istruzione. Senonchè noi vorremmo che l'amministrazione comunale fosse anche sollecita di alcune riparazioni ne' locali delle scuole, richieste dalla dignità del luogo ove s' insegna, ed a motivi d'igiene; speriamo il nostro desiderio sia per essere soddisfatto.

Visita agli ospedali. — *Genova, 3 agosto.* — Questa mane alle ore 6 il sindaco di questa città fu a visitare i soldati ammalati o feriti che trovansi allo spedale divisionario della Chiappella, ai quali già aveva inviato alcune casse di agrumi, di zucchero e di vini particolari in esecuzione dei voti espressi dal consiglio municipale, cotanto sollecito della salute dell'esercito alleato e del nostro. Il signor intendente militare accompagnandolo in questa visita, i signori direttore e sanitari e gli stessi infermi posero in grado il sindaco di riconoscere essere i medesimi molto soddisfatti del servizio indefesso che viene loro prestato, circondati essi pure dalle assidue cure delle suore di carità che in numero di ventotto fanno sentire anche in questo stabilimento gli effetti di una ardente e celeste fiamma d'amore che riempie ogni cuore di consolazioni ed ogni labbro di benedizioni.

(*Gazz. di Genova*)

Soscrizioni pei contingenti e pei feriti. *Cagliari 22 luglio.* — Siamo informati, che il corpo dei carabinieri reali di Sardegna raccolse L. 800 a favore delle famiglie povere dei contingenti. Una porzione di questa somma venne distribuita nell'isola, l'altra venne rimessa al continente.

L'ufficialità poi fece invio di 6,000 limoni per gli ospedali dei feriti. L'agenzia del vapore li caricò gratuitamente. (*Lo Statuto*)

Richiamo. — Il vice intendente di Bergamo, signor Pietro Monneret, ha indirizzata la seguente lettera al *Pungolo* di Milano:

« All'onorevole signor Leon Fortis, redattore del giornale il *Pungolo*.

Bergamo, 3 agosto.

« È falsa l'accusa che l'anonimo autore della lettera 30 luglio a lei diretta da Bergamo presenta contro di me, e che ella, senza avere alcuna prova della sua sussistenza, inserisce a pubblica notizia nel giornale il *Pungolo* dello stesso giorno.

« Persuaso che in base a questa mia dichiarazione, ella non mancherà di rettificare nel prossimo numero del di lei giornale la suesposta imputazione, evitandomi il ricorso alle ordinarie vie di giustizia, le presento la attestazione ecc.

« Pietro Monneret

« *Vice intendente di Bergamo.* »

Cavalli americani. — Alle ultime corse dei cavalli in Inghilterra comparvero alcuni cavalli americani di proprietà di Mr. Tea Broeck, i quali riportarono nelle corse splendidi trionfi. Mr. Tea Broeck ha guadagnato con due dei suoi cavalli la somma di 30,000 lire sterline.

NOTIZIE POLITICHE

Anche il governatore e le altre autorità civili dei ducati di Parma e Piacenza furono dal nostro governo avvertite essere cessate le loro funzioni.

Col ritirarsi delle autorità sarde da quei ducati, le popolazioni rimangono libere di esprimere i loro voti, senza che la malevolenza possa sospettare, si eserciti alcuna pressione sopra di esse, e dal contegno delle provincie ne' tre mesi passati, si trae argomento a sperare che l'ordine interno vi sarà conservato e difeso.

L'Italia centrale tutta dà ora all'Europa lo spettacolo più mirabile di disciplina, di ordine, ed in pari tempo di fermezza di propositi, in popoli che erano finora disonestamente accusati di non essere maturi alle libertà politiche.

A Parma si è aperta una nuova soscrizione per manifestare i voti degli abitanti in favore dell'annessione alle provincie poste sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

Si è formato un comitato per raccogliere le firme. Ecco il testo della dichiarazione:

I sottoscritti abitanti
della città e ducato di Parma.

« Considerando che il governo dei Borboni fu loro imposto dai trattati; che mai non el be e mai non cercò la conferma e la sanzione del voto popolare;

« Considerando che il governo borbonico sminuì il territorio e la ricchezza dello stato, duplicò il debito pubblico e le pubbliche imposte; introdusse i sequestri arbitrari, le leggi eccezionali, le corti statarie; che primo ed unico nelle piazze e sui patiboli bagnò questa sacra terra parmense col sangue dei generosi propugnatori della patria e della libertà;

« Considerando che il governo borbonico strinse fin da principio, e mantenne fino all'ultimo l'alleanza coll'Austria; che immolò all'Austria gl'interessi e le persone dei sudditi e la dignità del trono per averla a puntello di un reggimento inetto e tirannico;

« Considerando che per l'esempio di Francia, per le recenti parole del suo augusto monarca, per la sanzione dei gabinetti d'Europa è riconosciuto in ogni popolo il diritto di eleggersi i propri governanti;

« Dichiarano all'Europa, che si tengono sciolti da ogni vincolo di devozione e di sudditanza inverso i borboni, che li tengono per irrevocabilmente decaduti da ogni diritto su questi stati, che tengonsi pronti ad ogni sforzo e ad ogni sacrificio piuttosto che sottostare al loro abborrito governo. E mentre non vogliono altro Re che Vittorio Emanuele II, nè altra patria che la libera Italia, dichiarano che solo una preponderante forza straniera potrebbe ristabilire e mantenere in questi stati una dominazione fatta incompatibile coi loro interessi, colle loro memorie, coi loro più caldi e più cari sentimenti. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Modena, 4 agosto.

Tutte le nostre provincie sono al presente in moto per le prossime elezioni dei rappresentanti del paese. Formaronsi comitati elettorali in Modena ed in Reggio, con comitati succursali nei diversi comuni delle maggiori terre e borgate; e dicovi davvero che non istanno colle mani nella cintola. Abbiamo stampati a profluvio, che istruiscono sull'importanza dell'atto a cui il popolo modenese è chiamato; e di una parte di essi vi mando copia per posta.

Una cosa noterete in tali scritti degna di considerazione, ed è la somma temperanza della forma e l'unanimità dei consigli, di votarsi cioè per l'annessione al Piemonte. Da noi si fa poco baccano, ma molto si opera. Gli elettori vanno ad iscriversi in buon numero. La città di Modena ne diede a tutto ieri sera quasi tre mila; numero cospicuo, qualora si consideri a ciò che della bassa gente molti sono analfabeti affatto, per l'ignoranza in cui li tenne il governo cessato, e l'altra parte sa stendere macchinalmente il proprio nome, con penna ed inchiostro, mentre ignora compiutamente i primi elementi del leggere e dello scrivere.

Questo fatto curioso non si crederebbe se non si vedesse cogli occhi proprii. Narravansi un ottimo popolano che erasi preso incarico di dare a capire a' suoi amici quanto interessi che vadano ad iscriversi sulle liste elettorali, che tanti di essi, giunti all'ufficio d'iscrizione, dopo segnato il loro nome, non seppero stendere nè luogo di nascita, nè domicilio, nè l'età e neppur leggere lo stampato delle module, onde a loro grande malincuore furono rifiutati. Uno degl'impiegati superiori, col quale ne tenni parola, mi soggiunse essergli accaduto il somigliante allorchè ricevette il giuramento da' suoi dipendenti. Tra gl' inservienti, qualcuno appena seppe leggere la formola del giuramento; il maggior numero segnò ma dovette essere aiutato da un segretario a pronunciare la formola. Da ciò avverrà che, mentre le firme per l'annessione al Piemonte sommarono ad 80 mila, il numero degli elettori inscritti sarà di meno.

Da alcuni giorni si sparse voce per Modena che fosse giunto l'ex-ministro Forni; voce che prese tale consistenza da essere affermata da molti come cosa indubitata. So di certo che il Forni non venne, ma in cambio arrivò improvvisamente il dottor Martini, medico della corte ex-ducale, il quale domandò con vive istanze al governo di poter restare in seno della sua famiglia. Il governo, trattandosi di persona impiegata presso la corte di Francesco V, non volle saperne senza garantigie assai valide. In allora il Martini, accettò la reclusione in propria casa, e scrisse e sottoscrisse una dichiarazione in cui fa atto di piena adesione al governo nazionale, ne riconosce l'autorità e le leggi e dichiara su parola d'onore di non aver ricevuto incombenze nè a voce, nè in iscritto dai nemici nostri, nè di essere o volersi mettere in relazione con essi, insomma di nulla commettere di ostile contro il nostro presente stato di cose, e neppure contro quello che fosse stabilito dalla nostra assemblea sovrana. Sembra che amore de 'suoi, rimasti qui, e sfiducia somma per una ristorazione ducale, lo inducessero al grave passo.

Francesco V mandò frattanto certi suoi ceffi per arruolare volontari da aggiungere al suo esercito di tre mila uomini. Già nessuno si lasciò sedurre, non ostante il danaro promesso in larga misura. Il governo poi, accortosi subito del tentativo, in breve ebbe in mano gli arruolatori estensi, e li fece sostenere in carcere. La nostra polizia è attiva e vigile assai, e riceve per soprappiù avvisi da ogni parte se mostrasi qualcuno in aria di sedurre per l'ex-duca; giacchè nell'ora del pericolo a nessuno rifugge l'animo di denunziare coloro i quali vorrebbero seminare zizzania se potessero.

Al ministero della guerra lavorasi sempre con alacrità, e i volontari o per i corpi regolari o per la milizia nazionale ingrossano di numero continuamente.

Non saprei dirvi quale e quanta indignazione svegliasse tra di noi un articolo che certo D. Luppi, emigrato modenese del 31, inserì nel *Salut Publique* giornale di Lione. Il Luppi che da 18 anni abita fuori della sua patria, c'insultò collo stampare che nei Ducati si desiderano i passati principi e che si accetterebbero a braccia aperte, qualora tornassero con riforme, costituzione ecc. Disgraziato! Non sa egli quale menzogna abbia pronunciato, quale sfregio abbia fatto alla terra da cui ebbe i natali.

Non sa egli, condannato da Francesco IV, che Francesco V non degenerò dal padre? Oh lo sa pur troppo! Non può ignorare i nostri veri sentimenti, e non ostante ardì scrivere le nefande parole.

Attendesi con viva aspettazione il ministro plenipotenziario francese, sig. Reizet, inviato nei Ducati da Napoleone III. Si ha buona fiducia della missione affidatagli. Sperasi che l'illustre uomo, veduto l'ordine che regna nel paese nostro, conosciuta l'unanimità dei nostri desiderii, la ferma volontà di mantenerci liberi dell'ex-duca a qualunque costo, vorrà egli pure contribuire coll'efficacia de' suoi consigli presso l'imperatore, al buon riuscimento delle cose nostre.

Mantova, 3 agosto. Alle 2 pom. di ieri sono arrivati da porta Molina 3 mila croati, i quali continuarono subito per Borgoforte. Sulla sera istessa arrivarono altri 4 mila uomini che si sono fermati. Sono sfiduciatissimi. Oggi se ne aspettano, si dice, altri 8 mila. A Montanara fu messo un picchetto di guardia di finanza allo scopo di far pagare il dazio.

(*Corriere crem.*)

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Bologna, 4 agosto.

Eccoci entrati in un' altra fase delle cose politiche di questo paese: ieri cessò il commissariato del cav. Massimo d'Azeglio insieme al protettorato del Re Vittorio Emanuele. Speriamo nullameno che questo principe che tanto amore porta all' Italia, ci proteggerà con tutti quei mezzi che gli sarà dato, come lo promette lo stesso proclama del signor d'Azeglio, concepito nei seguenti termini:

Popoli delle Romagne

La pace conchiusa in Villafranca fra i due Imperatori, ha fatto cessare il più importante dei motivi pei quali il Re Vittorio Emanuele mi aveva mandato suo commissario fra voi: quello di chiamarvi alle sue bandiere per la guerra d' indipendenza.

Egli m' imponeva al tempo stesso che io mantenessi l'ordine in queste provincie, e vuole ora disponga le cose in modo che in queste nuove ed impreviste condizioni esso non s'abbia a turbare. Per quanto era in me, e per quanto lo concesse il tempo, cercai servire fedelmente a queste sue leali intenzioni.

Ho l' incarico di annunziarvi che egli, sollecito sempre del vostro bene, impiegherà con premura caldissima tutti i mezzi concessi dal diritto internazionale onde otteniate dal concorso dei governi europei l' adempimento dei vostri giusti e ragionevoli desiderii.

La presenza d' un commissario del Re ne potrebbe preoccupare la libera manifestazione, alla quale il sospetto di interessate influenze toglierebbe fede e valore. Egli quindi mi richiama da quest' ufficio, ed è mio dovere ubbidire. Con qual cuore io vi lasci ve lo dica

il cuor vostro. Ma vi dica insieme che se non è sempre dato all' uomo vincere la fortuna, neppure la fortuna può vincerlo ov' egli nol voglia.

È vostro diritto il proclamare al cospetto del mondo quali sieno i vostri voti.

Sappiatelo esercitare con dignità e con fermezza.

Un solo pericolo vi minaccia: la discordia ed il disordine.

Ascoltate il consiglio del vostro più vero ed antico amico. Chi fra voi porrà innanzi altre quistioni o è stolto, ovvero è mandato da chi vuole dividervi per perdervi.

Coll'ordine, colla tranquillità vostra mostrate all'Europa che il chieder leggi giuste ed eguali per tutti, concesse in oggi ad ogni popolo civile, che il volersi far indipendenti dal giogo straniero, ed il reclamare l' esecuzione di promesse tante volte violate, non è opera di rivoluzionari, ma che rivoluzionari debbono dirsi invece coloro i quali calpestando il principio cristiano e la retta ragion di stato, impongono agli uomini pesi intollerabili, e li spingono a spezzare ogni freno e gettarsi fra le braccia della rivoluzione.

Torino, 28 luglio 1859.

MASSIMO D'AZEGLIO.

La Romagna dovrà ora *far da sè*: il Piemonte non può proteggerla, e i ducati forse non si collegheranno colle Legazioni, perchè, se dicon vero certe notizie che si ricevono di Francia, l' intervenzione straniera non avrà luogo per quelli, mentre per queste la soluzione della quistione dipenderà dalle convenzioni che avran luogo fra le potenze e Roma. In ogni caso le nostre provincie si dispongono a sostenere tanto colle armi quanto coi mezzi legali i loro diritti.

Il sig. colonnello Falicon ha rassegnato i poteri del commissariato regio nelle mani del consiglio componente il governo delle Romagne, e questo ha già nominato capo del governo il colonnello Lionetto Cipriani ed ha promesso di convocare immediatamente un'assemblea che nomini un governo stabile e gli imprima per così dire il carattere della legalità.

Popoli delle Romagne.

Il pro-commissario conte Falicon ci ha trasmesso colla lettera seguente il potere esecutivo:

Bologna, 1 agosto 1859.

Illustrissimi signori,

A norma degli ordini ricevuti, ed a seconda del proclama oggi pubblicato dal R. commissario straordinario nelle Romagne, in nome ed in qualità di rappresentante del cav. Massimo d'Azeglio, io deggio rassegnare nelle mani di questo consiglio, componente il governo delle Romagne, il potere del quale egli regio commissario andava rivestito, acciò venga provvisto al reggimento di queste provincie sinchè la rappresentanza nazionale abbia potuto costituirsi e pronunciare.

In tale stato di cose le SS. LL. Ill.me giudicheranno se non sia intanto il caso di eleggere un capo del governo, il quale, concentrandone maggiormente il potere, possa imprimergli quella maggiore energia imperiosamente richiesta pel più perfetto mantenimento dell'ordine.

Non saprei prendere commiato dalle SS. LL. Ill.me senza caldamente ringraziarle dell'operoso concorso con cui tanto efficacemente mi sorressero nel disimpegno delle mie funzioni pel breve tempo che me ne spettò l'incarico, e senza esprimere la mia viva ammirazione pel sommamente decoroso ed esemplare contegno ognora mantenuto da queste nobili popolazioni.

Gradiscano le SS. LL. Ill.me i sensi della mia massima considerazione.

Pel regio commissario straordinario
Il colonnello FALICON.

Ben doloroso è per noi il separarci da un personaggio che rappresenta sì al vivo la lealtà del Re Vittorio Emanuele, il senno e la fermezza del popolo subalpino. Ma il cav. Massimo d'Azeglio nel suo proclama ne dice le ragioni: e le Romagne, facendo pro dei consigli del loro più vero ed antico amico, ora più che mai debbono mostrare al mondo quella virilità che rende i popoli degni di libere istituzioni.

Noi assumendo per breve tempo il poderoso incarico, a cui niun probo cittadino può ricusarsi quando la necessità della patria il dimanda, abbiamo subito compreso che due gravissimi doveri c' incombevano.

L'uno di eleggere un capo del governo per dare al potere esecutivo quell'unità e speditezza che sono indispensabili nei momenti difficili come i presenti. E quindi abbiamo eletto ad unanimità il colonnello Lionetto Cipriani, ben noto per l'energia de' suoi propositi e per la suo inalterabile devozione alla causa italiana.

L'altro, di convocare prestamente, a somiglianza di Toscana e di Modena, un'assemblea che sia interprete dei voti del paese legalmente costituito, e nomini stabile governo che prenda cogli stati vicini un assetto definitivo per renderci più forti contro la ristaurazione dei governi passati e fare meglio accolti ed apprezzati i nostri voti davanti al consesso d' Europa.

Concittadini delle Romagne!

Vi hanno nella storia de'popoli momenti solenni, che decidono dei destini di lunghi e lunghi anni. Ben comprenderete che uno di tai momenti supremi è questo. L'Europa si è persuasa che l' Italia per essere tranquilla e felice ha mestieri di assetto e di istituzioni che rispondano alla civiltà dei tempi, alle esigenze legittime della nazione.

Quel Grande che s' intitolò primo soldato dell' indipendenza italiana, ci conserva la sua simpatia e c' impromette di adoperarsi con tutti i mezzi a lui concessi per l'adempimento dei nostri *giusti e ragionevoli desideri.*

All'opera adunque con alacrità, concordia e fiducia. Manteniamo l'ordine, organizziamoci, esprimiamo legalmente e difendiamo risoluti i nostri diritti; camminiamo come un popolo uscito di minorità, che sa trattare e compiere i propri negozi con senno e con calma. Così trionferemo d'ogni ostacolo, ed assicureremo a noi e ai nostri figli la libertà e la indipendenza.

Bologna, il 2 di agosto 1859.

GIOACHINO NAPOLEONE PEPOLI.
ANTONIO MONTANARI.
IPPOLITO GAMBA.
CESARE ALBICINI.
FILIPPO MARTINELLI.
FERDINANDO PINELLI.

Checchè ne dicano i fogli clericali d'Italia e di Francia, l' ordine il più perfetto regna a Bologna e in tutte le provincie: se vi ha malumore, si è il dispiacere che mostrano le popolazioni per la partenza delle autorità e delle forze piemontesi. Vi ha un momento difficile da passare ed è l' anniversario dell' assassinio commesso dai tedeschi il 7 agosto 1849 contro il padre barnabita Ugo Bassi, non che l'anniversario della cacciata dei tedeschi da Bologna l'8 agosto 1848. Ma la fermezza dei governanti e il patriotismo dei cittadini ci rassicurano anche in questa occasione.

Il colonnello Falicon era non solo f.f. di commissario straordinario, ma era anche ministro o gerente la sezione della guerra. Come egli parte, il colonnello Pinelli lo rimpiazza alla guerra.

Corre la voce che un corpo francese deve sbarcare ad Ancona: ma è una voce che merita conferma.

Si leggono nel *Pays* le seguenti parole che paiono un onorevole emenda dell' articolo che precedentemente era comparso nello stesso foglio:

« L' *Indépendance belge* pretende che se la ristorazione dei principi (dell' Italia centrale) non si opera di buona volontà, potrebb'essere imposta dalle potenze che firmarono i preliminari di Villafranca. Nulla, all'incontro, sembra a noi meno probabile di ciò. La Francia ha voluto soprattutto rendere l' Italia a se medesima: essa può e deve dare i suoi consigli agl'italiani; essa può raccomandare ad essi le soluzioni più semplici e più pratiche, ma non crediamo che debba andare al di là. L' intervento perpetuo dell'Austria negli affari d'Italia aveva creato la situazione pericolosa da cui uscì la guerra. Ma noi non abbiamo voluto sostituire un'ingerenza ad un'altra. »

Scrivesi da Vienna al *Times* il 30 luglio:

« Abbenchè la pace non sia definitivamente conchiusa tra la Francia e l' Austria, le relazioni diplomatiche fra questi due governi sono riprese ed il sig. Banneville è autorizzato a discutere col ministro degli affari esteri d'Austria una quistione d' alta importanza per questo paese.

« Non è detto nei preliminari di pace che la Lombardia debba pagare nessuna parte del debito nazionale, ma vengo a sapere ch'essa dovrà pagarlo. Havvi ragione di credere che le dimande fatte da questo governo alle provincie cedute all'imperatore dei francesi sono le seguenti:

« 1. Che la Lombardia prenda a suo carico tutto il debito provinciale conosciuto sotto il nome di Monte Napoleone che si eleva a 150 milioni di lire.

« 2. Ch'essa s'incarichi di pagare la sua parte del prestito lombardo-veneto contratto nel 1850 di circa 30 milioni di fiorini.

« 3. Che partecipi per una settima parte al debito pubblico generale che sorpassa di 2000 milioni di fiorini.

« E niente altro? »

In una lettera da Parigi nel *Nord* dice che il figlio dell' ex-granduca di Toscana sta per pubblicare un manifesto per impegnarsi a dare ai toscani una costituzione e la bandiera italiana. Il marchese Pallavicino, a nome della duchessa di Parma, avrebbe fatto la stessa promessa nella sua udienza presso l' imperatore. Troppo tardi; chi si fida di queste promesse estorte dalla necessità e dal desiderio di rientrare nel dominio? I dispacci degli agenti francesi nei ducati e nelle Legazioni, secondo la stessa corrispondenza, continuano a dare la speranza che larghe riforme, eseguite sinceramente, ridoneranno la calma alle popolazioni e faciliteranno il ritorno all' autorità dei loro principi.

Ma lo stesso corrispondente aggiunge temere che in questi rapporti il desiderio non faccia velo alla verità.

Sulla presenza dei francesi in Italia ed in particolare del 5° corpo, prima comandato dal principe Napoleone, ora affidato al generale d'Autemarre, una lettera da Parigi del *Nord* dà i seguenti schiarimenti:

« Questo corpo continuerà la sua missione politica e militare, diventando un corpo d' occupazione temporaria in Lombardia. Lo scopo speciale di questo provvedimento, di cui si snatura il senso e il carattere è di dare allo esercito lombardo-sardo il tempo di organizzarsi sopra un piede definitivo e formidabile; in realtà è un corpo ausiliare per il Piemonte, un corpo che deve attendere che nuova organizzazione militare e politica degli stati di Vittorio Emanuele II gli permetta di far senza dell'assistenza della Francia.

« Egli è dunque falso, completamente falso che il 5° corpo possa essere eventualmente chiamato a concorrere alla ristaurazione degli antichi sovrani di Parma, Firenze e Modena. In nessun caso, siatene convinto, i soldati della Francia saranno impiegati a violentare i voti della nazione italiana, e non havvi alcuna circostanza che possa provocare l'occupazione dei ducati, nell' interesse dei loro principi fuggiaschi, mediante il 5° corpo. Senza dubbio Napoleone III desidera che i principi possano riprendere possesso dei loro troni. Ma egli non può e non vuole aiutarli a rientrare nei loro stati altrimenti che consigliando la moderazione ai loro sudditi, com'egli consiglia loro l' amore dei lumi del progresso e delle riforme. Ma non vi sarà nè per essi nè contro di essi alcun intervento armato. »

— Lunedì scorso la discussione della camera dei comuni inglesi fu di grande importanza, essendosi trattato del bilancio delle Indie, e dello stato infelice di quel paese. I seguenti sono, dietro il *Galignani's Messenger*, i punti più essenziali delle proposte di sir Charles Wood, segretario di stato per le Indie.

La deficienza netta dell'anno corrente è calcolata in 12,000,000 di lire sterline. Per coprirla, il governo delle Indie riceverà 2 milioni di lire sterline dal prestito al 5 1/2 per cento; vi sono pure 4,800,000 che rimangono sul prestito contratto da lord Stanley l'anno passato. Dedotte queste somme, rimane ancora la deficienza di 5,700,000 pei quali si deve provvedere. Sir C. Wood propone di mettere i restanti due milioni del prestito fatto da lord Stanley, di cui soli cinque milioni furono messi, e di dare la facoltà di fare un ulteriore prestito di 5 milioni. Il debito pubblico delle Indie ascende già a 95 milioni di lire sterline. Prima siano chiusi i conti della sollevazione, raggiungerà la cifra di 100 milioni.

Il duca Proto scrive una lettera al *Globe* per smentire la notizia data da questo giornale che egli ed altri signori napoletani siano stati scelti « A presentare a S. M. il nostro re un assurdo ed infame indirizzo, il cui solo concetto, dice egli, farebbe certamente vergognare, per quanto io credo, ogni mio compatriota... Io non so nulla dell'indirizzo e non ho mai concepito l'idea di presentarne alcuno, e se occorre, sono pronto a provarlo. »

— Si legge nel *Bund*:

« Venne comunicato al consiglio federale svizzero dal conte Rechberg in via ufficiale che i governi di Francia ed Austria, hanno scelto la città di Zurigo per aprirvi le negoziazioni sulla pace. Il conte Rechberg aggiunse a questa comunicazione che per l' intelligenza ed energia dimostrata dal consiglio federale nel mantenimento della neutralità svizzera, si è raccomandato alle potenze il territorio della confederazione per la tenuta delle conferenze, ed esprime la speranza che i loro plenipotenziarii vi troveranno amichevole accoglienza. Il consiglio federale ha per conseguenza impartito le opportune istruzioni al governo del cantone di Zurigo.

« Il consigliere nazionale Latour era giunto il 26 luglio a Napoli. L'incaricato d' affari di Napoli a Torino si trova ora a Berna. Non si sa che gli sia stata affidata qualche missione confidenziale intorno ai reggimenti esteri al servizio di Napoli. »

Nella seduta del 30 luglio del consiglio nazionale svizzero, Escher, relatore della commissione, dichiara che questa aderisce alle poche modificazioni apportate dal consiglio degli stati alla prima risoluzione del consiglio nazionale per la repressione degli arruolamenti militari di svizzeri per l'estero. Il consiglio adotta con poche variazioni.

Nella seduta pomeridiana il consiglio degli stati annuncia aderire alle risoluzioni del consiglio nazionale in que' punti in cui i due consigli non erano ancora concordi; mentre dal canto suo il consiglio nazionale aderisce ad una modificazione apportata alla precedente sua risoluzione circa alla riduzione dei fucili.

Il presidente congedasi dai deputati, il consiglio essendo aggiornato al 9 gennaio p. f.

Nella seduta del 30 luglio del consiglio degli stati si adotta in massima di ammettere un maggior cal bro de' fucili da ridursi secondo il sistema Prelaz-Bournand.

Si risolve di invitare il consiglio federale a pubblicare i messaggi almeno 15 giorni prima della seduta in cui si trattino.

Si adotta definitivamente la nuova legge di repressione degli arruolamenti.

La sessione essendo aggiornata al 9 gennaio, il presidente congeda i deputati.

La *Gazzetta ticinese* annunzia che il conte di Cavour è giunto, per il Sempione, a Ginevra, ove dimora presso il suo parente sig. Delarive, e conta fermarsi alcuni giorni.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che una parte dell'esercito austriaco abbandona realmente l'Italia, e che il Lloyd di Trieste ha già fatto un contratto per il trasporto marittimo di 80,000 uomini, che poi da Trieste saranno instradati sulla ferrovia nell'interno della monarchia.

— Del *Times* togliamo le seguenti recentissime notizie del Messico, pervenute col vapore *Hungarian* a Liverpool e di là trasmesse a Londra per telegrafo:

« Il generale Marquesa ha derubato la condotta da Guanajua a San Glass di 6,000 dollari. Era stata scoperta una cospirazione per elevare Marquesa al potere, ma questi si era dichiarato per Sant'Anna.

« Miramon ha fatto un completo cambiamento nel suo gabinetto in conseguenza del suo cambiamento di politica; egli diede la libertà della stampa, un'amnistia politica, e ordinò una parziale confisca dei beni della chiesa. Il partito clericale si era dichiarato per Marquesa. »

— Il *Post* ha una notizia da Malta nella quale si dice, che secondo le ultime informazioni da Melbourne 1 giugno in Australia, erano nate colà serie turbolenze, perchè i minatori cinesi si erano rifiutati di pagare la tassa di residenza di 4 lire sterline all'anno. Molti dei renitenti erano stati arrestati, e vi era molta agitazione. Era giunta a Melbourne la nave *Agimourt.*

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l' imperatore, per ricompensare i servizi resi dal colonnello Treuille de Beaulieu per la parte principale presa sino dal 1842 nella creazione dei cannoni rigati, lo ha nominato direttore dell'officina di precisione.

Oltre la riduzione dello sconto al 3 1/2 per 100, la banca ha deciso che anticiperebbe tre termini del prestito sopra deposito dei titoli.

Parigi, 5 agosto, sera.

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo in data odierna annunzia essere stata autorizzata dal governo la formazione di una società generale per una Banca di commercio, col capitale sociale di 200 milioni di franchi.

Anche oggi la Borsa di Parigi fu assai sostenuta.

Azioni del Credito mobiliare 855.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 420.
Id. Id. Lombardo-Veneto 570.

BORSA DI PARIGI del 5 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0	69 60	69 95
4 1/2 p. 0/0 .	97 »	» »
Consolidati ingl.	95 1/8	
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	85 »	85 75
1853 3 0/0 . .	» »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 5 agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	— —	— — —	89 —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	87 25	87 50 50 7.bre	87 25	87 50 51 agosto
FONDI PRIVATI					
Az. Assicur. Incendi		725 —	— — —	—	— — —
Ferr. d. Cuneo N. E. obbl.		—	— — —	267 —	— — —

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.